

## Fritz Walter

Inizio |



© AP

**Nome:** Fritz Walter

**Data di nascita:** 31 ottobre 1920

**Data di morte:** 17 giugno 2002

**Luogo di nascita:** Kaiserslautern, Germania

### Il Capitano Walter, l'eroe tedesco del dopoguerra

"La città di Kaiserslautern venne fondata da Fritz Walter" scrisse una volta in un tema uno scolaro. L'affermazione era, ovviamente, azzardata, dato che la città della Renania-Palatinato risale al Medioevo, ma l'errore di quello scolaro si può ritenere comprensibile. Fritz Walter era diventato una specie di figura mitica, non solo in termini calcistici, un simbolo della rinascita e della rivendicazione della Germania nel dopoguerra.

Ambasciatore sportivo in favore della rinascita della Germania come membro della comunità mondiale, Walter era capitano della nazionale tedesca e luogotenente del leggendario allenatore Sepp Herberger, con il quale mise a punto la squadra del "Miracolo di Berna" del 1954, vincitrice della prima Coppa del Mondo tedesca.

Nato all'ombra della 'Grande Guerra' a Kaiserslautern, venne battezzato con il nome di Friedrich Walter, anche se fin da piccolo tutti lo chiamarono "Fritz", un soprannome che gli portò fortuna. Walter iniziò a calciare la palla per i vicoli della sua città ed entrò a far parte del Kaiserslautern alla tenera età di otto anni. Il club riconobbe immediatamente il raro talento di Fritz, che debuttò nella in Prima Squadra a soli 17 anni.

### Tripletta al debutto e ricostruzione tedesca

Il giocatore attirò fin da subito l'attenzione dell'allenatore della nazionale tedesca, Herberger, e vinse il primo incontro internazionale all'età di 19 anni, il 14 luglio 1940. Annunciò così, con grande strepito, il suo ingresso sulla scena internazionale, segnando un'eccezionale tripletta nella "demolizione" della Romania per 9-3.



© AFP

Comunque, come accadde a molti altri ottimi calciatori dell'epoca, gli inizi promettenti di Walter, sia a livello di club, sia sulla scena internazionale, vennero interrotti dallo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Tra il 1943 e il 1950, in quelli che avrebbero dovuto essere i suoi anni migliori, Walter non giocò partite internazionali. Chiamato alle armi nel 1942, venne inviato sul fronte orientale e fu fatto prigioniero dai russi, ma, a differenza di altri, ebbe la fortuna di ritornare in patria e di riprendere a giocare nel 1945.

Risollevandosi dalle ceneri della guerra, Herberger si mise all'opera per costruire una nuova squadra tedesca, che venne riammessa nel contesto internazionale nel 1950. Dopo un'assenza durata sette anni, Walter riprese come capitano della nazionale il 15 aprile 1951, scontrandosi con la Svizzera a Zurigo. Quello stesso anno vinse il campionato tedesco con il Kaiserslautern, avvenimento che la squadra del Palatinato avrebbe ripetuto, con Walter come capitano, due anni dopo. La squadra venne soprannominata "Gli undici di Walter", in riconoscimento al suo miglior giocatore.

### La prova svizzera

Herberger aveva costruito una squadra formidabile attorno al capitano del Kaiserslautern, includendo quattro compagni di club, tra cui il fratello Ottmar. Walter comunque era più di un semplice capitano e giocatore-chiave, era un sostituto incontrastato del determinato Herberger, che il giocatore chiamava sempre "Capo".



© Altro

La scena internazionale dell'epoca era dominata dall'apparentemente invincibile squadra ungherese, arrivata ai Mondiali di Svizzera 1954 come superfavorita, dopo quattro anni di vittorie. Per i primi Mondiali in Europa del dopoguerra, una scommessa sui "magici magiari" e sul loro mitico capitano Ferenc Puskas sembrava sicura.

La Germania iniziò con una vittoria sulla Turchia, ma Herberger mandò in campo uno schieramento di rincalzi per il successivo incontro del primo turno contro l'Ungheria. La squadra crollò sotto un pesante 8-3 contro Puskas & Co., scatenando una serie di dure critiche da parte di coloro che reclamavano la testa dell'allenatore. Molti sono ora propensi a credere che l'allenatore avesse delle strategie diverse, in funzione dell'andamento del torneo, che non solo giustificassero la sua scelta, ma la rendessero addirittura necessaria.

La partita con la Turchia, nella gara successiva, si concluse con la vittoria per 7-2 ed ebbe come protagonista Walter, che di nuovo si mise in mostra contro la forte nazionale jugoslava, in un match vinto per 2-0. Il capitano segnò due rigori nella vittoria per 6-1 nella semifinale contro l'Austria, preparando la rivincita contro la potente nazionale ungherese nello stadio Wankdorf di Berna.

### "E' il tuo tempo, Fritz"

Quel 4 luglio a Berna, dopo una mattinata soleggiata, iniziò a piovere, creando le condizioni in cui il guerriero Fritz Walter poteva eccellere.



© AFP

"E' il tuo tempo, Fritz" disse Herberger al suo capitano, in viaggio verso lo stadio. A quell'affermazione il giocatore rispose tranquillo: "Non ci sono problemi, Capo".

Malgrado il "tempo di Walter", l'Ungheria andò in vantaggio per 2-0, con il primo gol del "Maggiore a cavallo" Puskas, dopo soli sei minuti, e doppietta di Zoltan Czibor due minuti dopo. La Germania, che era stata battuta così sonoramente nella prima fase, mantenne la calma e segnò una rete con Max Morlock e poi si portò sul 2-2 grazie ad un calcio d'angolo di Walter per Helmut Rahn, che realizzò. L'Ungheria aveva un maggiore possesso di palla, ma il "Miracolo" avvenne quando mancavano sei minuti alla fine della partita. Helmut Rahn, "Der Boss", mise in rete il gol che fece trionfare la Germania per 3-2 e Walter fu il primo capitano tedesco a sollevare la Coppa Jules Rimet.

Fu un ribaltamento inatteso ed eccezionale, con ripercussioni ben oltre il mondo dello sport. Segnò infatti l'inizio di una nuova Germania, restituendo al Paese la fiducia in sé stesso dopo gli orrori del conflitto mondiale, aiutandolo a ritrovare una nuova identità. Walter personificò quel trionfo e l'affabile centrocampista venne ricoperto di onori. Fu il primo calciatore in assoluto a vincere la Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica Federale Tedesca, il massimo onore nella scala delle onorificenze. Venne nominato capitano tedesco onorario e nel 1995 ottenne l'ambito Ordine al Merito della FIFA.

### Un gran maestro di calcio

Walter era dotato tecnicamente, un artista con il pallone e un gran maestro di calcio. È uno dei migliori calciatori che il mondo abbia mai visto nascere, un playmaker avido di gol, il cui talento era messo in risalto da un'incredibile rendimento e da una grande ambizione. Walter ha fatto registrare un totale di 379 presenze con il Kaiserlautern, segnando da centrocampista l'incredibile cifra di 306 gol, il migliore dei quali fu contro Wismut Aue con un colpo di tacco all'indietro, al volo, da un calcio d'angolo.

Sul piano internazionale le cose non andarono diversamente, con 33 gol su 61 partite per la Germania Ovest. La sua carriera internazionale si interruppe all'età di 37 anni, quando subì un infortunio nella semifinale della Coppa del Mondo del 1958 contro la Svezia, la squadra di casa.

Walter fu sempre una figura amata dai tedeschi, soprattutto grazie alla sua modestia ed al suo realismo. Fu inoltre estremamente leale con il club della sua città natale e non si fece mai tentare da offerte allettanti quali quelle del Nancy francese o del gigante spagnolo Atletico Madrid. Rimase nel Palatinato, vestendo la divisa del Kaiserlautern dal 1928 al 1959.

Nel 1985, mentre era ancora in vita, lo stadio Betzenberg venne ribattezzato con il suo nome. Il rinnovato Fritz Walter Stadium sarà uno dei luoghi degli incontri dei Mondiali del 2006 ed è stato proprio l'ex capitano il leader simbolico della candidatura della città.

Purtroppo questa vera e propria icona del calcio non sarà presente al mondiale di Germania 2006, nello stadio che reca il suo nome. Fritz Walter infatti morì all'età di 81 anni nell'estate del 2002.

### **Carriera da giocatore**

#### **Successi internazionali**

- 61 presenze internazionali, 33 gol
- 1954 Vincitore della Coppa del Mondo in Germania
- 1958 Quarto classificato nella Coppa del Mondo in Svezia

#### **Club**

- 1928 - 1959 Kaiserslautern

#### **Successi con squadre di club**

- 1951, 1953 Vincitore della Bundesliga
- 1953 Capocannoniere della Bundesliga
- 379 presenze e 306 gol nel Kaiserslautern

#### **Altri**

- 1970 Grande Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Federale tedesca
- 1951, 1954 Alloro d'Argento
- 1955 Medaglia d'Oro Internazionale DFB
- Capitano tedesco onorario
- 1995 Ordine al Merito della FIFA